

Documento del PCI

Spoletto: pluralismo culturale e presenza pubblica

SPOLETO — Il Comitato e la Commissione Culturale del PCI del comprensorio spoletino hanno esaminato, nei giorni scorsi, i problemi posti dall'esigenza di consolidamento e di sviluppo del Festival del Due Mondi in relazione ai rapporti della manifestazione con l'ambiente regionale e il territorio. Su questo è stato diffuso ieri il seguente documento: « In occasione della XX edizione del Festival del Due Mondi, il Partito comunista italiano, comprensorio di Spoleto — rivolge un cordiale saluto agli organizzatori, agli artisti, ai tecnici che contribuiscono alla manifestazione. « Il festival si è imposto come una delle maggiori manifestazioni culturali del nostro paese, conquistandosi un rilievo nazionale ed internazionale, che riteniamo debba essere mantenuto e potenziato. « E' anche fuori di dubbio che, per la città e per la regione che lo ospitano, il festival, nelle sue venti edizioni, sia diventato un importante strumento di fruizione della cultura, in una vasta gamma di proposte e di iniziative che riflettono concezioni dell'arte e dello spettacolo vive nel tempo e contemporaneo. Nel stesso tempo, la presenza del Festival a Spoleto ha contribuito ed è tuttora in grado di contribuire a valori storici nel suo carattere storico e nella qualità dell'ambiente naturale, ed ha prodotto una notevole espansione del turismo e delle attività economiche connesse. Né si può trascurare il significato culturale che sempre sempre crescente a personale locale, ai diversi livelli di competenza artistica, e in particolare tecnica, passati dalle manifestazioni. Neppure, o anche sottovalutare, l'incidenza favorevole degli aspetti più richiesti di significato culturale, in una adeguata conoscenza degli effetti prodotti da Festival sulla realtà culturale ed economica locale, anche se occorre lavorare per rendere più stretto e organico il rapporto tra la manifestazione e la realtà cittadina e regionale. « Ma proprio da un simile riconoscimento affermiamo che il festival — conseguendo l'adesione, da più parti avvertita, di garantire la stabilità e la continuità, e di assicurare la struttura in cui, accanto ai fondatori, siano presenti le istituzioni pubbliche e culturali. « L'indubbia rilevanza della manifestazione e l'indispensabile mantenimento del suo livello qualitativo esigono l'intervento certo e costante, sotto il profilo finanziario, del potere centrale. « E' proprio la stabilità che può garantire il potenziamento del pluralismo culturale che deve continuare a terziare la manifestazione, anche alla luce di nuove esperienze culturali emergenti nei paesi in via di sviluppo. « Nel ribadire che la formazione del festival — in piena autonomia, alla direzione artistica del Festival, riteniamo — conclude il documento — che solo una più incisiva presenza della pubblica amministrazione possa rendere culturalmente più produttivo il rapporto tra il festival, la città, la Regione. Non sembra dubbio che ne deriverebbe una utilizzazione piena degli impulsi, trasmessi dalla manifestazione, e che ne trarrebbe innumerate vantaggi il necessario collegamento con il mondo della scuola e del lavoro. In questo senso investe una particolare importanza la concreta attuazione della legge n. 382, che deve trasferire alle Regioni i poteri che costituiscono le attività ad esse competenti, anche nel settore delle attività culturali, vinendo le resistenze centralistiche e repressive, tuttora fortemente presenti. »

Dopo anni di gestione democristiana

COBELLI POLIVALENTE



SPOLETO — Prosegue, al Festival di Spoleto, la rassegna di film dedicati alle arti dello spettacolo, aperti con « Gabbiano » di Marco Bellocchio, da Chechov. Domenica e lunedì è stata presentata, in « prima » assoluta, un'altra opera cine-televiva, « L'uomo difficile » di Giancarlo Cobelli, dalla commedia di Hugo Von Hofmannsthal (« Der Schwierige », 1921); tra gli attori, Tina Aumont e Massimo Belli (nella foto). Lo stesso Cobelli sarà principale interprete maschile della « Veneziana », la commedia cinquecentesca di autore anonimo, che Cobelli sta preparando per Borgo Veruzzi, dove lo spettacolo si darà dal 15 al 24 luglio, protagonista femminile Valentina Fortunato.

Cominciata a Genova la ricostruzione musicale

Conferenza stampa del compagno Gelasio Adamoli, sovrintendente al Teatro Comunale - Le opere in programma - Possibilità di scambi con l'Unione Sovietica - «Nervi '77» e la lirica all'aperto

Nostro servizio

GENOVA — La decadenza del teatro lirico a Genova è un doloroso fatto che tutti poco o tanto conoscono. Cominciò la notte in cui le bombe incendiarie degli aerei inglesi arsero in un gran rogo il vecchio e glorioso « Carlo Felice ». E' una storia lunga che ancora oggi non si è conclusa. Il melodramma è attualmente ospitato da un teatro privato, più attento alla rivista che alla musica seria, e poi difficoltà, soprattutto in questi ultimi tempi, economico, amari frutti di una lunga gestione democristiana. Ora si cerca di risalire la china.

Il nuovo sovrintendente del Teatro Comunale, Gelasio Adamoli, un nome popolare a Genova (tutti lo ricordano come « sindaco della ricostruzione » degli anni '50) in una conferenza stampa ha illustrato le prime iniziative di quest'altra « ricostruzione » di patrimonio culturale e musicale che rischia di andare disperso. Si tratta, evidentemente, ancora di un periodo di transizione in cui il ségno fare poco e bene, curare programmi realistici di livello nazionale, concentrare ogni sforzo nel recupero del patrimonio che dell'immediato presente. Tra le opere allo studio sono una Giovanna d'Arco di

rogo di Honegger, con la regia di Franco Enriquez e l'interpretazione di Valeria Moriconi; Giro di vite di Britten; La dama di picche di Cevkovski; per la quale si spera addirittura nell'intervento di quel gran nome che è il sovietico Lubimov. Adamoli, in proposito, ha sottolineato anche a possibili scambi di spettacoli sovietici, di cui il teatro genovese ha una grande esperienza di rompere una consumata « routine », che avrebbe finito col portare il Comunale di Genova a livelli di provincialità e di allargare a più vasti interessi di pubblico il repertorio e la qualità di esso. La nuova sovrintendenza e gli scambi di spettacoli sovietici sono naturalmente assai interessati al decentramento, che va inteso come attività primaria del teatro. Una soluzione di comodo per una indiscriminata ricerca di « pubblico vergine ». In tal senso il Festival di Spoleto è avuto in questi ultimi giorni a Genova, all'aperto, al Parco di Villa Bombrini, con la esecuzione della beethoveniana Nonna Sinfonia diretta con accuratezza dall'austriano Carlo Meles. Dopo Genova, la Nonna ha poi girato, sempre suscitando grandi consensi, per molte piazze e giardini di città liguri.

All'Aterforum di Rimini

Si fanno avanti le giovani leve

Concerti e incontri si susseguono a pieno ritmo

Dal nostro inviato

RIMINI — Fra concerti e incontri all'Aterforum marcia ormai a pieno ritmo, tanto da mettere in imbarazzo il recensore obbligato a riassumere, in poche frasi, un fiume di avvenimenti di ogni genere: musiche nuove e magari « d'asini », di musicisti maturi e altri in erba, piccoli complessi e orchestre. Qui c'è veramente di tutto, mescolate in un modo da sciar sempre aperta la possibilità di una sorpresa. Per dare un'idea del clima di questo Festival giovane, fermissimo invece su un avvenimento minore e, come tale, significativo: l'audizione del « Quintetto a fiati » di Parma. Si tratta di studenti del VI e VII anno del Conservatorio di quella città, che si sono riuniti per far musica, e non sono i più « d'asini » di Rimini, pur dappertutto di simili complessi in cazioni cori ci sembra una conferma pratica della rinascita musicale fra le ultime leve. Il quintetto ha suonato una ottima Piccola musica da camera di Hindemith, poi ha egregiamente improvvisato le « Sette giornate » di Stockhausen, in cui il compositore tedesco non fornisce musica ai suoi esecutori, ma soltanto istruzioni verbali sul tipo « suonare secondo il ritmo del tuo cuore » e via dicendo. Il che, per Stockhausen, significa l'impegno nella musica orientale, mentre per i giovani parmensi è un invito ad una serie di trovate fantasiose: l'« aca », come si vede è altrettanto « aca ».

Il 9 luglio lo spettacolo si replicherà con un « pezzo » di « L'untaries » (coreografia di Glen Teley, musica di Francis Poulenc). Il programma comprende La balledora (coreografia di Marius Petipa e musica di Ludwig Minkus), Push o mes to shore (coreografia di Therpe e musiche di Joseph Lamb), The untaries (coreografia di Duke Ellington).

Ma la novità della stagione di Rimini lo abbiamo detto — l'opera, in primo tentativo di opera all'aperto, che potrebbe offrire prospettive nuove: Nervi come uno dei centri più vitali della lirica all'aperto. La scelta appare già felice. Carmen di Bizet con un cast di rilievo, per fornire un « pezzo » di Pierre Dervaux, alla regia di Virginio Puecher, fino alle scene e ai costumi di Pier Luigi Pizzi; cantanti come Viorica Cortez, Ermanno Mauro (per il quale l'Ateneo di Maliponte, ecc. danno il fidejussorio di alto livello artistico).

I dodici ammessi al concorso « Cantelli »

MILANO — Si sono svolti alla Scala gli esami delle domande e dei titoli della commissione dei dodici giovani direttori d'orchestra che parteciperanno alle prove eliminatorie della prima edizione del Concorso Internazionale di direzione d'orchestra « Guido Cantelli », che avrà inizio il 12 luglio. I 12 concorrenti ammessi sono: Wojciech Michniewski (Polonia), Günter Neuhof (Austria), Massimo De Bernardi (Italia), Alain Paris-Franca, David Shalmon (Israele), John Nesching (Brasile), Jerome Kaltenbach (Francia), Dennis Herron (USA), Marc Taratti (Francia), Andrew Massey (Gran Bretagna), Horia Andreescu (Romania), Francisco Leonetti (Italia).

La giuria del concorso è composta da Goffredo Petrassi, presidente Riccardo Allorto, Luciano Chailly, Felix Prohaska, Mario Rossi, Günter Theuring e editore, Franz Bartok e Ravel, mentre Nicola Frisardi ha affrontato.

Rubens Tedeschi

A COLLOQUIO CON FRANCO GIRALDI

Il regista che indaga su Trieste

L'autore di « Un anno di scuola », che fa parte della giuria del Festival di fantascienza, prepara un documentario su Svevo e un film su Scipio Slataper

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Incontriamo Franco Giraldi a Trieste, membro della giuria internazionale al Festival del film di fantascienza in corso al Castello di S. Giusto. Parliamo, innanzitutto, delle accoglienze riservate al suo ultimo film, Un anno di scuola, presentato per conto della Tv da un racconto di Gianni Stuparich. Al generale consenso manifestato dalla critica nazionale, dopo la trasmissione televisiva del mese scorso, sono seguiti i riconoscimenti al Festival internazionale di Trieste. In questa manifestazione, la pellicola di Giraldi ha ottenuto il premio per la miglior regia e quello della critica.

Un anno di scuola è stato invitato al Festival cinematografico di Loarno, mentre si profila una sua distribuzione alternativa in circuiti alternativi dell'ARCI. Con La rosa rossa e con questa sua opera più recente, Giraldi ha sperimentato la fecondità del mezzo televisivo per fare del cinema svincolato dai pesanti condizionamenti del mercato, in una fase in cui, per il settore, l'esperienza dei fratelli Taviani fino a Padre padrone è il confermarlo.



Il regista Franco Giraldi

Per queste ragioni, il rapporto del regista triestino con la Tv è destinato a svilupparsi.

Con Tullio Kezich — e cioè — mi accingo a realizzare un documentario su Svevo e la psicanalisi, nel cinquantennio che precede l'autore della Coscienza di Zenao. Più in là nel tempo, pensiamo ad un film su Scipio Slataper.

Dalla biografia di questa sottile opera, Giraldi conta di ricavare i termini della condizione cortigliana, stilizzata dell'intellettuale e del determinata con la fine che il suo ruolo rapporto con il potere. La realizzazione di questo soggetto drammaturgico consentirebbe a Giraldi di rituffarsi in un'opera che il suo ruolo rapporto con il potere. La realizzazione di questo soggetto drammaturgico consentirebbe a Giraldi di rituffarsi in un'opera che il suo ruolo rapporto con il potere.

Ad una cineasta sovietica il premio di Berlino
BERLINO OVEST — Il film sovietico L'ascesa della regista ucraina Larissa Shepitko ha vinto a sorpresa l'Orso d'oro, premio principale del Festival cinematografico di Berlino. L'Orso d'argento è andato invece al film di Robert Bresson Il diavolo, probabilmente. Lo spagnolo Fernando Fernán Gómez ha ottenuto, con la sua interpretazione nell'Anacoreta, il premio per il miglior attore; migliore attrice è risultata l'olandese Lily Stoppelenburg, protagonista femminile dell'Ultimo spettacolo diretto da Robert Bresson. Il premio per la migliore regia è andato allo spagnolo Manuel Gutierrez Aragón, autore del film Corco nero. Sono stati inoltre assegnati due premi speciali: uno al regista ungherese Pal Sandor per il suo Uno strano ruolo, l'altro al film messicano I navigatori diretto da Jorge Fons.

Un saggio di attori sprovvisto di regia

Gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica vanno in scena con Frisch senza un principio direttivo

ROMA — Saggio di recitazione all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Sul piccolo palcoscenico di via Vittoriano, una compagnia di allievi di lingua tedesca Max Frisch: Omobono e gli incendiari, nella versione italiana di Mario Petipa e musica di Ludwig Minkus, è stato pubblicato dall'Associazione stessa.

Confermati gli amministratori del gruppo cinematografico pubblico

ROMA — Il Commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, Gastone Favero, nel corso delle conferenze annuali delle tre società inquadrato, ha confermato l'avv. Emilio Lopane amministratore unico di Cinecittà, il dr. Marcello Sacchetti amministratore unico dell'Istituto Luce e il signor Giancarlo Fagnani amministratore unico dell'Italnoleggio cinematografico.

Rai oggi vedremo

Attrazione e paura del mare
Da parecchi anni, ormai, giunge d'estate ai nostri teleschermi una serie di documentari sul mare, gli animali marini, le avventure dell'uomo nel mare. Si tratta di programmi che, ovviamente, giocano anche sul clima di vacanze e sul fatto che, in questi mesi, il mare diventa uno dei protagonisti della vita di milioni di persone; tuttavia, il loro livello non è quello dei documentari di pura serie. Basta ricordare i programmi di Bruno Vallati. Da stasera comincia quindi una nuova serie, « Il mare e l'uomo », anche qui il nome del curatore, Folco Quilici, è, per molti aspetti, una garanzia. Questa puntata che viene trasmessa sulla Rete 1 alle 20.40, ha una funzione introduttiva, e si propone di spiegare, per qualche ragione gli uomini, da tempo immemore, hanno con il mare un rapporto doppio: di attrazione e di paura. Dopo questo programma, la Rete 1 trasmette la cronaca dell'Incon-

tro Vezzoli-Ozakalin sul ring di Trieste, e, infine, la telecronaca dell'assegnazione del premio letterario Strega. Sulla Rete 2, in serata, si apre con il primo di una nuova serie di telefilm americani intitolati al protagonista, il poliziotto Colombo. Questi telefilm furono trasmessi alla Tv americana alcuni anni fa: adesso giungono anche da noi, e, a quanto sembra, i dirigenti della Rete 2 sperano di riviverne i successi di altre serie poliziesche. Subito dopo, alle 22, va in onda la terza puntata dell'interessante inchiesta di Loredana Rondò e Loredana Dordi sulla salute delle donne, intitolata Riprendiamoci la vita: questa volta, si darà conto dell'esperienza in corso nell'ospedale Zenalo di Lugo di Romagna, dove i ginecologi hanno sperimentato un'operazione particolare per allargare le donne a partorire, con il minimo possibile di sofferenza e di dolore. Chiude la serata, la sesta trasmissione delle cronache di Spoleto, a cura di Lucia Salce e Isabella Rossetti.

programmi

Table with TV primo and TV secondo columns listing various programs like Jazz Concerto, Telegiornale, Sport, etc.

Table with Radio 1, Radio 2, and Radio 3 columns listing radio programs and broadcast times.

L'ANONIMA DC Trent'anni di scandali da Fiumicino al Quirinale di Orazio Barrese e Massimo Caprara. Leggere le storie che abbiamo vissute e che stiamo vivendo. Lire 3.500 da Feltrinelli.

Esami e bocciature non sono il vero problema di Albino Bernardini. Bologna: il dissenso è solo una maschera. Per il PCI le donne non sono una scoperta dell'ultima ora. Alice non abita più qui: la casa e la divisione dei conti di Simona Dolci. Quale strategia per l'Europa: una nostra intervista con Umberto Ceroni. Ecco il jazz - un'intervista con Giorgio Gaslini. Machiavelli: l'amore per la politica di Paolo Pavin.

LACITTA' FUTURA 9 edicola. Una copia L. 300 - Abbonamento annuo speciale L. 10.000 arricchito 13.500 - Versamento sul c/c postale n. 24124000 intestato a La Città Futura - Via della Vite, 13 - Roma.

mazzotta LA PRIMA SCUOLA? di M.G. Cacciopoli - A. Salmi - L. Zanni. Assistenza e organizzazione del territorio. L. 2.200

DIRITTO E RIVOLUZIONE di Romano Canosa. È possibile in Italia un uso alternativo del diritto borghese. L. 2.500

DENTRO LO SPECCHIO di Virginia Baradel - Franca Bimbi - Alessandra De Perini - Antonia Enzo - Bianca M. Fabbria - Chiara Saraceno - Antonella Zadini - Marina Zanetti. Lavoro domestico, riproduzione del ruolo e autonomia delle donne. L. 3.500

PROGETTARE UN EDIFICIO di Ludovico Quaroni. Otto lezioni di architettura. L. 6.000

CONTRATTI, INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE di autori vari. Introduzione di Giuseppe Morelli. Conclusioni di Pierre Carnuti. L. 1.800

CHE COS'E' L'ECOLOGIA di Laura Conti. Capitale, lavoro e ambiente. L. 2.000

ICMESA di G. Cerruti - S. Zaida - L. Conti - C. Cederna - V. Bettini - C. Riva - E. Tabacco - E. Elena - M. Capanna - F. Fumagalli - M. Capparella. Una tapina di salute, di lavoro e di territorio. L. 1.800

il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio n. f.